



*Mons. Michele Pennisi*  
*Arcivescovo di Monreale*

**XI ANNIVERSARIO ORDINAZIONE EPISCOPALE**  
**ORDINAZIONE DIACONALE - OMELIA**  
*Monreale, 3 luglio 2013 - Festa di San Tommaso*

Eccellenze reverendissime **Mons. Luigi Bommarito**, **Mons. Salvatore Di Cristina**, **Mons. Francesco Miccichè**, **Carissimi confratelli** nel presbiterato e nel diaconato, **Gentili Autorità**, carissimi fratelli e sorelle, che oggi siete venuti per ringraziare con me il Signore da tutti i paesi della nostra Arcidiocesi e dalla diocesi di Piazza Armerina, in occasione dell'**undicesimo anniversario della mia ordinazione episcopale**, Vi saluto con tanto affetto e riconoscenza.

L'anniversario della mia consacrazione episcopale ci offre l'occasione per rivolgere il nostro **sguardo a Gesù Cristo** il "pastore e vescovo delle ... anime" (I Pt 2, 25). Gesù Buon Pastore, che ha preso sulle sue spalle la pecorella smarrita per riportarla a casa, è il prototipo di ogni ministero episcopale e sacerdotale.

**Essere vescovo**, essere sacerdote, essere diacono significa pensare, vedere ed agire a partire da Cristo ed essere a servizio degli uomini, affinché essi trovino il cibo che conduce alla vita eterna.

Gesù Cristo si serve dei suoi ministri ordinati (vescovo, presbiteri, diaconi) perché tutto il popolo di Dio possa attuare la sua missione profetica sacerdotale, e regale.

Attraverso al mediazione del vescovo, l'assemblea dei credenti, convocata dalla parola del Vangelo, entra in contatto con il Corpo eucaristico di Cristo ed incorporandosi a lui diventa il popolo di Dio.

Il vescovo è chiamato ad essere il servo di Gesù Cristo, la cui missione è quella di radunare nell'unità i figli di Dio dispersi.

Oggi è un **giorno di festa** per la nostra Chiesa anche perché oggi il Signore dona alla nostra Chiesa, quattro nuovi diaconi.

**A questa gioia partecipano** le loro famiglie, le comunità parrocchiali dei santi Vito e Francesco di Monreale, santa Fara di Cinisi, l'Associazione Fratelli Missionari della Misericordia, le comunità ecclesiali di Carini e tutta la nostra diocesi.

**Questa gioia è motivata** dal grande dono che viene fatto alla nostra Chiesa, che è segno della fedeltà di Dio alle sue promesse.

Tra essi **Fra Roberto Ciulla e Fra Angelo Giudice**, che alcuni giorni fa hanno fatto la professione perpetua, appartengono all'Associazione Fratelli Missionari della Misericordia, ed avendo espresso la volontà di scegliere in perpetuo il celibato come segno dell'amore indiviso verso Dio e verso il popolo di Dio vengono ordinati diaconi in vista del presbiterato.

Gli altri due **Luigi Rizzo e Dionisio Cataniricchia** hanno già celebrato il sacramento del matrimonio come segno dell'amore di Gesù Cristo verso la sua Chiesa e saranno ordinati diaconi permanenti.

**Il diaconato** mette in evidenza un aspetto della spiritualità cristiana che deve essere una spiritualità diaconale, improntata a un atteggiamento di servizio verso il popolo di Dio.

**Il servizio** è una categoria fondamentale del cristianesimo, che si comprende a partire da Cristo che si è presentato come il Servo di Dio venuto ad addossarsi i nostri peccati e come il Buon Pastore che dona la vita per le sue pecore.

**I diaconi** ricevono come nome particolare del loro ordine, un nome che conviene in linea generale a tutti, a qualunque membro attivo della Chiesa; essi hanno come compito specifico quello di ricordare agli altri cristiani l'importanza del rispettivo servizio.

**L'ordinazione diaconale** non destina ad una santità diversa da quella verso la quale tendono tutti i cristiani, ma determina un modo specifico di vivere la carità seguendo Cristo.

**Il diaconato** è il ministero che collega il servizio alla Parola di Dio, all'altare e alla comunità eucaristica al ministero della carità, nella ricerca del volto di Gesù Cristo nascosto e rivelato in ogni sofferenza e miseria dell'essere umano.

**Il servizio dei diaconi** nella Chiesa è documentato fin dai tempi apostolici. Una consolidata tradizione, attestata già da sant'Ireneo e confluita nella liturgia di ordinazione, ha visto l'inizio del diaconato nell'evento dell'istituzione dei "sette" di cui parlano gli Atti degli Apostoli (6,16) per provvedere all'assistenza delle vedove dei cristiani provenienti dall'ellenismo. Essi vengono ordinati in Gerusalemme dagli Apostoli per continuare il ministero caritativo perché gli Apostoli sentono di venir troppo presi da questo aspetto della loro diaconia a danno dell'altro più fondamentale cioè quello della preghiera e della predicazione della parola. (Atti 6,4). Questi Sette hanno una missione di carattere messianico come partecipazione alla missione stessa degli Apostoli (Atti 6, 2-3). Li ritroviamo, con Stefano e Filippo, come annunciatori del vangelo, itineranti, ministri del catechisti di alcuni che si preparano al Battesimo.

In tutti i casi, nel Nuovo Testamento risulta che il ministero diaconale richiede una investitura da Dio che viene conferita attraverso l'imposizione delle mani accompagnata dalla preghiera (Atti 6,6). Tale imposizione delle mani non si riduce ad una "indicazione" e ad una investitura dei candidati da parte delle comunità interessate. La scelta dei candidati viene fatta in base ad alcune doti morali e alla testimonianza offerta dal proprio comportamento ma, soprattutto, da una ricchezza particolare di Spirito Santo e di sapienza.

**Il diaconato permanente** è uno dei frutti del concilio del Vaticano II e con la sua restaurazione - scrivono i vescovi italiani - "lo Spirito offre il dono del ripristino di una struttura sacramentale della chiesa e una nuova abbondante ricchezza di grazie sacramentali per una maggiore efficacia della missione di salvezza". La Chiesa ha voluto la ricostituzione del diaconato permanente non per creare dei nuovi sagrestani, ma per la promozione di una Chiesa che nasce dalla carità di Dio e che si esprime nella carità verso i fratelli e per rilanciare una pastorale missionaria indirizzata soprattutto ai cosiddetti ultimi e lontani.

Il fatto che oggi celebriamo **la festa di san Tommaso** apostolo mi sembra molto significativo in quest'anno della fede: è l'occasione per riaffermare la nostra appartenenza alla Chiesa una santa, cattolica ed apostolica e la comunione con tutto il collegio dei vescovi, successori degli apostoli.

**Per Paolo** nella lettera agli Efesini **il mistero di Cristo e della Chiesa sono strettamente uniti**. Cristo, pietra angolare e chiave di volta della casa di Dio, è la nostra pace dove i vicini e i lontani trovano la riconciliazione e l'unità.

La Chiesa è famiglia di Dio dove nessuno è straniero e ospite ma tutti siamo concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti.

**Nel Vangelo**, Giovanni, ci presenta l'apostolo Tommaso che di fronte all'evento della risurrezione del Signore vuol vedere con i suoi occhi e toccare con le sue mani; egli non crederà finché non abbia visto il segno dei chiodi nelle mani di Gesù e messo il dito al posto dei chiodi e la mano nella ferita del costato. Tommaso ha attinto la sua fede nella contemplazione di Gesù risorto con i segni della passione: nella sua incredulità è stato condotto alla fede dalla ferita del cuore di Gesù, che testimonia l'identità fra il Crocifisso e il Risorto.

Per la nostra adesione di fede a Gesù Cristo che si rivela a Tommaso come Via, Verità e Vita è importante l'esperienza dell'apostolo titubante che percorre il cammino dall'incredulità all'estasi che gli fa esclamare: "Mio Signore e mio Dio!"

**San Gregorio Magno** scrive che "quel discepolo mentre nel suo maestro toccava le ferite del corpo, guariva in noi le ferite dell'incredulità" ("*Omellie sui Vangeli*". *Om.26,7-9; PL 761201*).

Nella sua replica alle parole di Tommaso, Gesù volge lo sguardo ai futuri discepoli che non si troveranno nelle condizioni dell'apostolo, perché non avranno la possibilità di vedere fisicamente il Risorto: i futuri discepoli che crederanno senza aver visto sono proclamati beati (v.29).

**Noi siamo beati** perché abbiamo creduto a Gesù Cristo che non abbiamo visto con i nostri occhi, che non abbiamo toccato con le nostre mani, ma con il quale ci sentiamo in una comunione reale perché ci fidiamo della testimonianza apostolica e perché nella realtà mistica dell'eucaristia e degli altri sacramenti facciamo esperienza della sua presenza venendo a contatto con le sue piaghe gloriose, immagine inebriante dell'amore di Dio che ci raggiunge in Cristo Crocifisso e risorto.

L'anniversario della mia consacrazione episcopale è stata una occasione per tutta la nostra comunità diocesana per **celebrare un importante momento vocazionale e ministeriale con l'ordinazione di quattro diaconi**.

**Carissimi Dionisio, Luigi, Angelo e Roberto**, la "grazia sacramentale del diaconato" (AG, 16) che state per ricevere oltre ad essere un dono ed un aiuto prezioso nel compimento delle varie funzioni diaconali che voi siete chiamati ad esercitare, deve penetrare profondamente nel vostro animo impegnandovi all'offerta, alla donazione di tutta la persona a servizio del Regno di Dio nella Chiesa.

**Come diaconi** siete chiamati ad essere non solo "servi di Dio", ma anche dei vostri fratelli. Voi siete chiamati a servire il popolo di Dio nella diaconia della Parola, della Liturgia, della Carità.

**La vostra risposta "eccomi"** data al vescovo, che si inserisce nell'eccomi di Gesù Cristo e di Maria, è la risposta a Dio che si rivela ed è accettazione della grazia che viene data.

**La certezza della grazia di Dio**, mediante la quale il Signore vi ha resi partecipi della Sua missione salvifica e vi assiste continuamente nei compiti che vi saranno affidati, deve farvi

superare i sentimenti di insicurezza e di titubanza e deve ispirare in voi sentimenti di fiducia e di serenità interiore.

**Voi siate chiamati a corrispondere** per sempre e con tutta la vostra persona alla grazia che il Signore oggi vi concede e per questo noi oggi supplichiamo il Padre di ogni dono perché effonda in voi lo Spirito Santo, che vi fortifichi con i sette doni della sua grazia, perché possiate compiere fedelmente l'opera del ministero a voi affidato nella preghiera vigile e costante, nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo, nella carità verso tutti, nella sollecitudine verso i poveri ad immagine di Gesù Cristo, che non venne per essere servito ma per servire e donare la sua vita per la salvezza di tutti gli uomini.

**Voi come diaconi** dei misteri di Gesù Cristo e della Chiesa di Dio siete chiamati a collaborare col Vescovo chiamato ad essere segno di Cristo Capo e servo, Pastore e Sposo della Chiesa.

**È importante quindi** che voi vi inseriate nel progetto della nostra Chiesa particolare, che deve caratterizzarsi per una "conversione pastorale missionaria" di tutte le nostre comunità per ridestare in ciascun membro della nostra Chiesa l'esigenza di essere «un cuor solo ed un anima sola».

È importante che si instauri una **circularità "spirituale" tra vescovo, presbiterio, diaconi e comunità ecclesiali** che ci faccia uscire dalle tentazioni dell'efficienzismo organizzativo, dell'esibizionismo, dell'autoreferenzialità per essere concordi e perseveranti nell'ascolto della parola di Dio che salva, nell'esperienza della presenza di Dio che ci viene incontro attraverso i sacramenti, nella comunione fraterna che ci porta a condividere i talenti che abbiamo ricevuto per l'utilità comune, a portare i pesi gli uni degli altri, a gareggiare nello stimarci a vicenda e per andare alla ricerca delle pecore smarrite.

**Ringrazio tutte le persone presenti** a questa celebrazione per la vostra testimonianza e la vostra collaborazione al mio ministero e vi invito a pregare, per l'intercessione della madonna, di san Tommaso e di tutti i nostri santi, perché possa continuare ad esercitare il mio ministero episcopale con l'umiltà dell'asinello che portava Gesù a Gerusalemme, con la pazienza del contadino che attende che il seme porti frutto fecondato dalla pioggia della grazia di Dio, con la sollecitudine del pastore chiamato ad essere pescatore di uomini.

✠ *Michele Pennisi*